

Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

Le Missioni Scalabriniane

Via Calandrelli, 11 - Roma - 5

ABBONAMENTI 1949

Ordinario	L. 200
Sostenitore	» 300
Benemerito	» 500
Di favore	» 150
Per l'Estero	Un dollaro
Vecchi abbonati perpetui: Un contributo	
Nuovi abbonamenti vitalizi	L. 5.000

★

AGOSTO 1949

★

SOMMARIO

	Pag.
Il Nunzio apostolico di Francia tra gli italiani di Carrieres s/Seine e Montesson	113
La Scuola Parrocchiale di S. Antonio - Kensington (Chicago)	117
17 Marzo	119
Dialecto Veneto in Rio Grande do Sul	122
La conferenza dell'anarchico	124
Da leggersi prima di emigrare in Brasile	125
S. E. il Cardinale Piazza protettore delle Suore di S. Carlo	127
Cronaca intima	128

ABBONATEVI all'interessante periodico mensile illustrato:

IL PICCOLO MESSAGGERO

Via Niccolini, 38 - PIACENZA

Abbonamento ordinario L. 150,—
» sostenitore » 200,—

In copertina: Il nuovo altare del Noviziato di Staten-Island N. Y.

Durante le vacanze i nostri collegiali si sono presi l'incarico di raccogliere nuovi abbonati, se il periodico vi soddisfa aiutateli!

In questo mese molti giovanetti che hanno compiuto la quinta elementare pensano al loro avvenire...

Genitori! Sacerdoti! non proponete loro un avvenire terreno, egoistico.

Se hanno le qualità di intelligenza, bontà e salute, l'avvenire più degno per un giovanetto è sempre il Sacerdozio nel clero diocesano o religioso.

Se vogliono assistere gli italiani emigrati scrivano per informazioni al Rettore del Collegio Scalabrini, Bassano del Grappa, Vicenza.

C'è bisogno di tanti e buoni sacerdoti in Italia e all'estero... non fate perdere una vocazione!

★

Il giorno 23 luglio tornava dall'America il Rev.mo P. Francesco Tironola, nostro Vicario Generale.

Il giorno 8 settembre 1949 è il 25° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Raccomandiamo ai lettori di offrire, secondo la sua intenzione, sacrifici e preghiere.

BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « G. Brescia »:

Somma attuale L. 20.000

Borsa « S. Famiglia »

Somma attuale L. 6.300

Le MISSIONI SCALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Direzione e Amministrazione: Via Calandrelli 11 - Roma (5) + C. C. Postale N. 1-22568

ANNO XXXVIII - N. 8

AGOSTO 1949

IL NUNZIO APOSTOLICO DI FRANCIA TRA GLI ITALIANI A CARRIERES s/SEINE E MONTESSON

Quando mi recai per la prima volta a Carrieres s/Seine per visitare le famiglie italiane, avevo nell'animo un senso di sfiducia. La settimana prima avevo girato tanto a Viry-Chatillon, ma la missione si era chiusa con un esito molto meschino. Anche questa volta, pensavo, subirò la stessa delusione... Ciononostante raccolsi tutte le mie energie spirituali e, sceso dal treno lungo la Rue St. Germain cominciai il mio lavoro, sostenuto da quel senso di ottimismo che non deve mai mancare in un Missionario di Cristo, anche nella sconfitta.

Dopo le prime due visite lessi sulla lista:

— 236 - Mme Gelmini
Restaurant Franco-italien.

Alzai gli occhi; il numero c'era ma il nome del Restaurant non corrispondeva. Tornai indietro per chiedere spiegazioni e mi vidi venir incontro una donna:

— Est-se que vous connaissez Mme Gelmini?

— Sono io. Venga, Padre.

Entrai contento, ma mi sentii subito rivolgere queste parole:

— Come mai, Padre, così presto quest'anno? Vedrà che non verrà nessuno.

Il cuore mi si strinse. Il senso di sfiducia ritornò più forte e nell'animo sentii un'amarezza profonda. Cercai però di dissimulare e risposi sorridendo:

— Coraggio, Signora. Abbia fiducia. Vedrà che gli Italiani verranno.

Mi trattenni un po' a parlare e poi continuai le visite. Ottima accoglienza dappertutto e le conversazioni tutte improntate alla più schietta cordialità italiana. Notai anzi un certo entusiasmo per la missione.

Continuai le visite fino a quasi le ore 22. Quando alle 23-15 presi il treno per Parigi mi sentivo contento. Nell'anima era rinata la speranza.

" Champignon de couche "

Gli Italiani a Carrieres e Montesson sono quasi tutti bergamaschi e lavorano nella coltivazione razionale dei funghi.

La zona tra Carrieres e Montesson è quasi tutta scavata. Da queste cave (carrieres) è uscita una buona parte dei palazzi che abbelliscono Parigi. Rimaste per qualche tempo abbandonate esse sono state poi utilizzate per la coltivazione razionale dei funghi (champignons). L'industria, iniziata già dai Francesi al principio del secolo, ha raggiunto un fortissimo sviluppo con la mano d'opera italiana, che vi si è subito largamente affermata, fino a prenderne in qualche posto l'iniziativa. Gli Italiani che vi si sono specializzati provengono quasi tutti dalle sane e gloriose valli di Bergamo. Tra



★

PARIGI

Carrières s Seine.

Il Sig. Ambrogio Carrara porge al Nunzio il saluto della colonia.

★

i primi notiamo: i Fratelli Zinetti a Gagny. A Carrières-Montesson si sono invece affermati i signori Spinelli e Carrara.

Il fungo viene coltivato col letame di cavallo, il più adatto a mantenere il calore necessario allo sviluppo. Il letame, disposto convenientemente in lunghe file, dentro le quali viene nascosta la semenza, è in ultimo ricoperto da uno strato sottile di sabbia gialla presa dalle stesse cave. Dopo qualche tempo i funghi cominciano a spuntare e si sviluppano in una temperatura alla media sempre di 15 gradi. Raccolti alla sera, compaiono al mattino sui mercati di Parigi e della Banlieue.

Il lavoro è durissimo, specie nella sua fase preparatoria. Gli operai sono costretti a vivere dal mattino alla sera in queste grotte, sempre curvi sul letame. Li ho visitati più di una volta ed ho potuto constatare tutta la durezza del loro sacrificio quotidiano. Ma quale lavoro ha mai arrestato la tenacia dei bravi bergamaschi?

Una proposta

Il giorno seguente, mercoledì, continuai le mie visite. Alla sera, alle ore 20,30 ero in Chiesa per dare inizio alla missione.

Delusione: una sola persona... Aspettai un po'. Ne vennero delle altre e cominciai allora il Rosario. Alla predica avevo più di 50 persone. Come prima sera andava bene e mi feci coraggio.

Uscendo dalla Chiesa incontrai la signora Gelmini che mi disse sorridendo:

— Padre, mi sono sbagliata...

— Non le dicevo che bisogna aver fede?...

La sera seguente il numero era quasi raddoppiato e crebbe ancora nelle altre sere. Vedevo in tutti un senso di soddisfazione. Incoraggiato, ne approfittai per lanciare una proposta. Dissi così:

« Cari Italiani, dovete sapere che il Rappresentante del Papa in Francia, il Nunzio Apostolico, è un italiano, anzi un autentico bergamasco. Non sarebbe bello farlo venire in mezzo a noi, Domenica, a suggellare con la sua benedizione il bene che il Signore si degnerà di fare in questi giorni nelle vostre anime? Egli è tanto buono e affabile e gode immensamente quando può trovarsi in mezzo al popolo».

Mi accorsi che i volti di tutti si illuminavano e le labbra si atteggiavano ad un sorriso dolce che voleva esprimere la gioia della loro anima. Continuai allora con più calore: « ... Ma bisogna prepa-

rare bene la festa. Perciò ciascuno di voi deve impegnarsi a far propaganda anche negli altri paesi, perchè domenica nessun italiano manchi ».

L'impegno ormai era preso e alla fine della funzione parlai con i capi della colonia per prendere gli accordi concreti.

Mi accingevo ormai a tornare a Parigi, quando mi vidi venire incontro la signora Noris con la sua bicicletta, che mi disse secco :

— Padre, gli italiani non sono solo a Carrieres, ma anche a Montesson... e nessuno mai è venuto a trovarci...

— Bene... vi prometto che domani verrò senz'altro... .

A Montesson

Ci andai il venerdì e visitai il gruppo più folto. Quanta gioia e fierezza nel ricevere il Missionario. In ogni famiglia era una festa. Alla sera il sig. Carrara Luigi volle che mangiassi con lui. E poi si partì tutti in bicicletta per Carrieres. Era bello lungo le strade vedere gli italiani che correvano alla missione. L'aria era tepida, quasi primaverile; la luna non c'era, ma qualcuno si era fornito di lume per vederci meglio.

Ci tornai il giorno dopo. Alle ore 16 ero alla stazione di Chatou, ove trovai il Sig. Perani Abele, un bravissimo italiano, anima di quasi tutto il movimento religioso della Parrocchia, che mi aspettava insieme a suo fratello. In bicicletta feci molto presto il giro del paese e visitai tutti gli altri.

Non posso dimenticare il sig. Spinelli Casimiro, che col suo lavoro ha saputo crearsi una posizione invidiabile. Passai dal Curé che vuol molto bene agli italiani e promise il suo intervento alla festa.

Ormai il fuoco era stato acceso dappertutto.

Arriva il Nunzio Apostolico

La domenica mattina ci fu la Messa con la Comunione. Quasi tutti si accostarono ai SS. Sacramenti. Dopo, girai ancora per gli ultimi accordi e raccomandai a tutti di trovarsi pronti in Chiesa alle ore 16. Verso mezzogiorno partii per Parigi a prendere il Nunzio.

Alle ore 16 precise la macchina era davanti alla Chiesa. Erano ad attendere i Curé di Carrieres, Montesson e Houilles. Si smontò e il Sig. Carrara Ambrogio



★

S. E. Mons. Roncalli,
Nunzio di Parigi, all'uscita dalla Chiesa di Carrieres, attorniato da parroci francesi, il Missionario italiano e gli emigrati.

★



PARIGI - **Carrieres** - La partenza del Nunzio: ultime espressioni di affetto.

rivolse subito al Nunzio il saluto della Colonia Italiana. Poi si andò in Chiesa, dove, dopo una breve visita al SS. Sacramento, il Curé di Carrieres parlò a nome della sua Parrocchia. Indi S. Ecc. Mons. Roncalli salì all'altare e in francese esprese la sua gioia, raccomandando a tutti di stare uniti nella fede di Cristo.

Seguì la Benedizione Eucaristica e dopo, il Nunzio diede a tutti da baciare l'anello, suggerendo a ciascuno una parola di incoraggiamento.

Ma gli Italiani non erano contenti. Volevano trovarsi un po' da soli col Nunzio e parlare la loro lingua. Si andò così nella sala parrocchiale e prima di tutto io esposi brevemente il risultato della missione; poi furono recitate alcune poesie, che avevo fatto precedentemente preparare; in ultimo un veterano della Colonia parlò in bergamasco. Il Nunzio rispose e raccontò qualche episodio caratteristico di vita bergamasca suscitando la allegria generale.

La gioia fu grande e qualcuno mi disse: Non credevo che il Nunzio fosse così buono e affabile.

Nelle Carrieres

Non poteva mancare una visita alle Carrieres. Gli Italiani volevano che il Rappresentante del Papa constataste coi propri occhi il loro lavoro quotidiano e con la sua presenza santificasse il posto dei loro sudori.

Sua Eccellenza accettò volentieri. Girò nelle grotte e si rese minutamente conto

di tutto lo sviluppo del lavoro. All'uscita gli fu offerto un cestino di funghi. Voleva essere il simbolo della riconoscenza di tutti gli italiani al Rappresentante del Papa.

Dopo, la Signora Gelmini volle offrire un ricevimento in casa propria. Gli italiani intanto si erano raccolti lì per l'ultimo saluto. Il Nunzio ringraziò affettuosamente, benedisse e verso le ore 19 la macchina si mosse.

Arrivederci...

Ci sono tornato a Carrieres quasi un mese dopo con la filodrammatica della nostra Missione. Si volle offrire a quei bravi italiani una giornata di schietta e serena allegria italiana, che venisse a rompere la monotonia pesante della vita quotidiana, con un bel teatro. Gli attori si fecero onore, rappresentando la famosa commedia del Repossi: « Nonno Ercole ».

La Superiora del Pensionato di S. Anna mi disse: Non avevo mai visto recitare così bene.

Cari Italiani di Carrieres e Montesson, le giornate passate in mezzo a voi rimarranno scolpite nella mia mente. Non dimenticherò più il vostro entusiasmo, il vostro slancio, la sincerità della vostra fede.

Arrivederci all'anno venturo con due missioni: una a Carrieres e la seconda a Montesson.

La Scuola Parrocchiale di S. Antonio

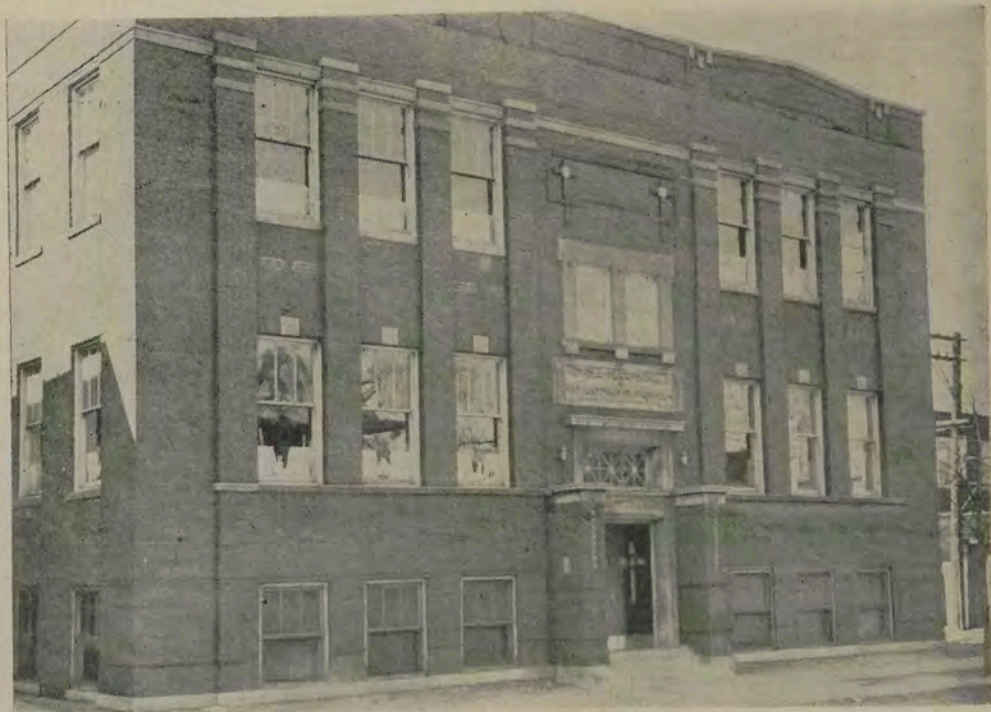
KENSINGTON (CHICAGO)

E' con grande allegrezza ed un certo orgoglio che il buon popolo italiano di Kensington ammira la sua scuola rimodernata ed abbellita recentemente per opera del bravo Ingegnere Capraro di Chicago.

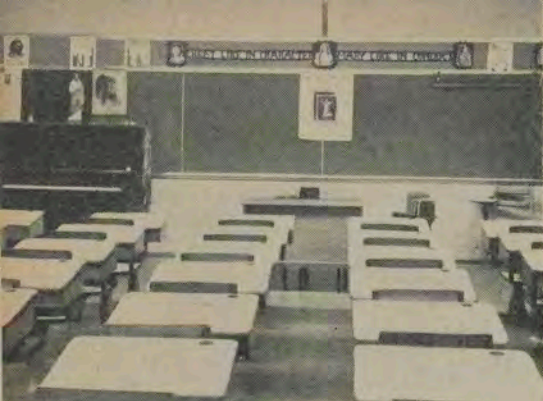
Visitando a lavori compiuti, quest'edificio che nel 1914 per la prima volta raccoglieva i bambini italiani ad imparare con le materie scolastiche anche la religione e la lingua italiana, non possiamo dimenticare la figura del Padre Orazio D'Andrea, fondatore di questa scuola e, con un sbalzo di trentacinque anni, metterci dinnanzi al caro e zelante attuale parroco, il P. Adolfo Nalin PSSC. Conoscendo egli la necessità dei restauri, poco tempo dopo il suo ingresso in parrocchia,

incominciò e portò a termine un'opera che certo fa onore a tutta la colonia italiana di Chicago. Tolto il piccolo palcoscenico ingombrante trasformò il basamento in una spaziosa ed elegante sala che viene usata per la refezione degli alunni, per adunanze e trattenimenti delle organizzazioni parrocchiali. Il pavimento è un nitido terrazzo, le pareti sono rivestite di mattonelle-porcellana ed eleganti ripostigli per guardaroba. Adiacente alla sala vi è la spaziosa e ben fornita cucina tutta equipaggiata con moderni utensili, arieggiata e ben disposta in modo da rendere l'uggioso lavoro della cuoche meno pesante e più giocondo.

Due scale a direzione opposta, anche queste rimesse a nuovo con gradini a



KENSINGTON - Chicago - La facciata della scuola parrocchiale.



KENSINGTON - Chicago - Una delle otto aule scolastiche.

terrazzo, ci portano al primo piano. Qui ci troviamo dinanzi uno spazioso corridoio, pareti rivestite a porcellana; e per non ripeterci troppo vi diciamo che tutte le pareti di tutto il fabbricato sono rivestite di mattonelle-porcellana per l'altezza di due metri e mezzo; il pavimento ricoperto di piastrelle gommate a colori molto appropriati.

Facendo di sfuggita una visitina alle otto aule scolastiche, non possiamo che ammirare la dovizia di luce florescente che si aggiunge nelle nebbie invernali a quella solare. Nuove lavagne di colore verdognolo si distendono attraverso tutte le pareti dipinte a colori confacenti alla visita dello studente. Questo lavoro fu fatto dai giovani della società del Santo Nome sotto la direzione del sempre benemerito Sig. Ernesto Dalle Molle che oltre al lavoro donò gran parte del materiale usato. I banchi; e qui entriamo nel campo più duro della scuola, sono di una elasticità e leggiadria che non rendono pesante il loro uso sia pure per diverse ore ogni giorno. Gli alunni sono lieti per queste nuove invenzioni di materiale scolastico e dicono, sia pure sotto voce, che le ore passano senza accorgersi (noi siamo un po' restii a concedere tanto beneficio al solo fattore dei banchi a nuovo stile; il fatto è però che detti banchi se proprio non sono una vera attrattiva per gli studenti, hanno mosso Suore e Preti a comprarli nonostante il grave strappo al portafoglio). Anche le cattedre delle zelanti insegnanti, le Re-

verende Suore di San Giuseppe di La Grange, sono di ottimo gusto e praticità.

Le otto aule sono tutte uguali; in complesso: semplicità, pulizia al massimo, e questo davvero è un'ottima prerogativa di tutte le scuole americane specie in Chicago, poche decorazioni ma tutte con uno scopo determinato a seconda delle materie e programma da svolgersi, una piccola biblioteca, il pianoforte, ed uno scaffale di materiale scolastico..

Soppressi i vecchi vestiboli tra una classe e l'altra, vestiboli che occupavano un spazio enorme inutilmente, poté l'ingegnoso architetto costruire uffici, gabinetti igienici, ripostigli per la pulizia, ed anche una piccola clinica per l'esame fisico degli studenti, esame che viene fatto dal dottore o da una infermiera due volte la settimana.

Da qui si può conoscere quanta cura si ha dei fanciulli e della loro educazione. Da una buona scuola viene una buona comunità; è nella scuola dove il ragazzo impara a tener cura della propria casa e della propria persona.

Ben quattrocento alunni ospita giornalmente questa scuola parrocchiale; giovani che ogni giorno portano nelle loro famiglie il balsamo del santo timor di Dio unitamente ad una educazione e cultura che ingigantisce di mese in mese avvincente sempre più tutta la famiglia alla chiesa e ai doveri religiosi. La prima mezz'ora di ogni giorno è dedicata alla religione: Catechismo, Storia sacra, Liturgia, Storia della chiesa. Sembra un fatto strano, ma noi abbiamo constatato moltissime conversioni o miglioramenti di vita morale e religiosa avvenute mediante l'influenza dei bambini. Molto spesso è il bambino che ricorda alla mamma i giorni di astinenza e digiuno, che richiama il padre alla chiesa, alla Santa Comunione, che richiama all'attenzione quando qualche parola non tanto buona uscisse dalla bocca, e lo fanno con tanta delicatezza che i genitori stessi non possono che ammirare e ringraziare il Signore per la

opportunità che i loro figli hanno di ricevere una educazione che a loro era stata impossibile.

I rapidi e portentosi progressi che fa la chiesa cattolica negli Stati Uniti sono certo dovuti al sistema scolastico che esiste nelle scuole parrocchiali nonché nelle scuole superiori e Università cattoliche in questa grande nazione. Le comunità cattoliche ben volentieri sostengono non lievi sacrifici finanziari pur di avere e mantenere una scuola propria, conoscono bene i frutti benefici che questa scuola porta nelle famiglie e nell'intero paese; per questo, anche coloro che non avessero figli da mandare a scuola, concorrono con le loro offerte al suo mantenimento.

Sì, le scuole parrocchiali costano e costano molto, ma tutte le cose preziose sono care, e le nostre scuole sono al sacerdote e al suo popolo tanto care quanto le chiese.

P. Giuseppe Chiminello P.S.S.C.



KENSINGTON - Chicago - La clinica della scuola parrocchiale di St. Antonio.

17 MARZO

È strano ma vero

Se ti accade d'incontrare un Irlandese, salutalo così: «This is a great day for the Irish». Il che vuol dire: «Questo è un gran giorno per gli Irlandesi». Egli ti risponderà con una intensa stretta di mano, mentre il sorriso illuminerà i suoi occhi azzurri. E' il gran giorno di S. Patrizio, 17 marzo, che ridesta nella memoria le gloriose gesta di una Nazione Cattolica.

Il 17 marzo offre in Chiesa Solenni Servizi Liturgici, quindi per le vie si snodano lunghi cortei con sfoggio di costumi pittoreschi in campo verde, e, a cerimonie compiute, s'alzano brindisi di lieti simposi. Ed è strano, ma vero, che la nostra Chiesa italiana di S. Antonio di Buffalo, ogni anno sia invitata a celebrare il Servizio Religioso Solenne per gli impiegati del Municipio, con a capo il Sindaco, conservatori irriducibili della preziosa eredità di S. Patrizio.

Chi è S. Patrizio?

«Anzitutto, esordi quest'anno il Predicatore P. William Mc Fadden, S. Patrizio non era Italiano». In vero, la storia non ha ancora precisato la terra di origine. Di certo rimane che Patrizio nacque alla fine del secolo IV. Dopo un duro servaggio in mano dei Pirati, poté entrare nel monastero dello zio S. Martino di Tours, dove ebbe l'educazione e fu ordinato Sacerdote. Seguì quale compagno di ministero, Palladio, neoletto Vescovo per la conversione dell'isola d'Irlanda. Strana coincidenza fu che Palladio morì nel viaggio verso Roma e Patrizio fu consacrato Vescovo in sua vece, nella città di Torino. Quindi Patrizio, con altri dodici compagni, salpò per l'Irlanda a convertire i Druidi che l'abitavano. Vi giunse quando il gran Re d'Irlanda convocava Druidi e Bretoni alle Cerimonie Nazionali in Tara. Anche Patrizio volle intervenire. La grande Festività pagana coincideva con la settimana Santa. Il Re emanò un decreto che nessun fuoco fosse acceso prima del grande rogo sulla collina di Tara. Essendo Sabato Santo, ignaro dell'editto Reale, Patrizio accese il fuoco Pasquale. Il Re indignato lo mandò a chiamare. Patrizio venne tosto, e spiegò il significato del Mistero e l'oggetto della sua Missione. Si misero a ridere quando giunge sull'argomento della SS.ma Trinità.

Egli allora si chinò a terra, colse un gambo di trifoglio e tenendolo alto spiegò che come tre foglie sono su di uno stelo così nella natura divina ci sono tre Persone. (Sia detto incidentalmente che il trifoglio divenne simbolo Irlandese). E parlò con tanta unzione e con tanto calore che dal Re, fu autorizzato ad evangelizzare la Nazione intera. Egli spese 30 anni di apostolato. Ovunque passava, sorgevano case di preghiera e di penitenza. Dicono che egli abbia consacrato circa 300 Vescovi. L'isola d'Irlanda chiamata anche Isola di Smeraldo, fu trapuntata così di Chiese e di Monasteri. Il piccolo Schiavo dei Pirati divenne Schiavo di Gesù Cristo per liberare l'Irlanda dalle catene del Paganesimo. Giunto all'età di 70 anni, Patrizio sentì le forze, stremate dalla Penitenza e dal Ministero, venire meno. Si ritirò a Saul dove aveva costruito la prima Chiesa, e di là, il 17 marzo 461 passò al Cielo.

L'Isola dei Santi

I secoli, dalla morte di Patrizio fino all'undecimo si possono chiamare l'età d'oro d'Irlanda. La Fede penetrò talmente gli strati della vita sociale e tale rinomanza acquistarono i Monasteri come sedi del sapere che quella terra guadagnò il nome di « Isola dei Santi e degli Scolari ». I Convertiti di ieri divennero Apostoli e Maestri nell'Occidente. Con S. Aidano evangelizzarono i Pitti della Caledonia, l'Inghilterra Settentrionale e la Scozia Meridionale, mentre S. Colombano scendeva a diffondere la Scienza e Cultura Cristiana, in Francia,

Germania e Italia. Sono circa 300 gli Irlandesi venerati come Santi.

La Tormenta

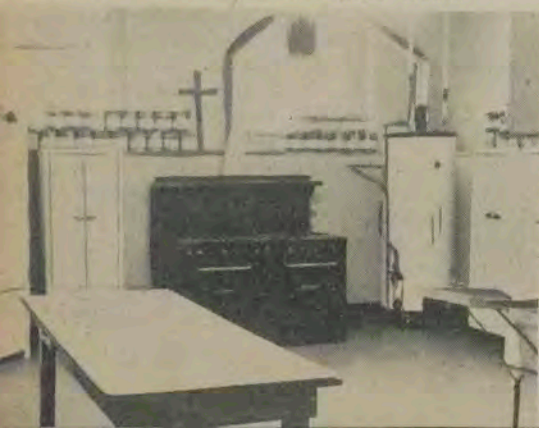
Il secolo dodicesimo inizia un brusco periodo nella storia irlandese. E' il periodo della Tormenta. Norvegesi e Danesi scesero dai Fiordi della Pagana Scandinavia sulle veloci navi piratesche, famelici di bottino, ed ebbri di stragi. Le Chiese profanate, i Monasteri violati, gli altari dissacrati, i vasi d'oro e d'argento rapiti, le rovine fumanti ed i Monaci trucidati attestarono la furia del loro passaggio. La disciplina ecclesiastica subiva colpi di maglio da parte dei feroci usurpatori e la fede si rifugiava attorno al focolare domestico. I genitori divenivano i maestri dei loro figli preparando tattiche nuove per preservare la loro Religione nei tempi più calamitosi ancora, che videro il Re di Bretagna, già Defensor Fidei, cambiar bandiera e portare con sé armi e bagagli contro la Chiesa Cattolica. Il secolo XVI segnò la fase acuta della Persecuzione d'Irlanda. I beni della Chiesa e quelli dei Cattolici vennero confiscati. I Sacerdoti e i Vescovi furono cacciati. Per due secoli e mezzo, privi di Scuole Cattoliche e Seminari i giovani Chierici vennero educati nei Seminari d'Europa Continentale e poi travestiti da marinai e facchini ritornavano di contrabbando in Irlanda.

Pochi cattolici, con l'aiuto di Amici Protestanti, riuscirono a mantenere la loro proprietà. Gli altri discesero gradualmente al livello di servi della gleba e braccianti vivendo in capanne e vestendosi di stracci sempre sull'orlo della fame. Era loro vietata ogni posizione sociale, gravati esosamente dai loro Padroni, insultati dagli Agenti che li derubavano, costretti a pagare le decime alla Chiesa Anglicana che essi abborrivano, ostili al Governo che li opprimeva e alle leggi che li avevano resi schiavi.

I figli della Tormenta

Piuttosto di piegarsi e chiedere mercè si rivolsero altrove in cerca di lavoro decente e di un pane onorato. Fino dai tempi della Regina Elizabetta, molti si arruolarono Volontari negli Eserciti di Spagna. Nella seconda metà del secolo XVII, ben 45.000 morirono combattendo per la Francia. Nel se-

S. ANTONIO - Kensington - Chicago
La stufa elettrica, il frigorifero, eccetera... per preparare il cibo ai bambini della scuola.



colo XVIII, molti combatterono per l'indipendenza degli Stati Uniti dal giogo inglese, e i loro nomi sono trascritti nella Dichiarazione della Indipendenza. Il secolo seguente vide la popolazione d'Irlanda salire fino ai nove milioni di abitanti. La terribile carestia che durò per sei anni dal 1845 al 1851 ridusse di tre milioni e consigliò quattro milioni di abitanti ad emigrare nell'America del Nord, dove gli Irlandesi legarono i loro nomi ai grandi scavi di canali, alla costruzione delle ferrovie e officine. A Buffalo, per lunghi anni non vollero usare gli ascensori per lo scarico del grano, perchè dicevano che a muovere i pesanti sacchi bastavano le schiene degli Irlandesi.

Come dura fu la spina dorsale altrettanto se non di più rimase fiera la convinzione nella Fede Cattolica. Ovunque andarono, favoriti anche per il fatto che conoscevano la lingua inglese, costruirono la Chiesa e la Scuola Parrocchiale penetrarono ben presto la sutura della vita sociale e costituirono il Baluardo della Religione Cattolica negli Stati Uniti. Sui ventisei milioni di Cattolici sparsi attraverso la grande Unione ben 10 sono di discendenza irlandese.

Il Seminario di Maynooth

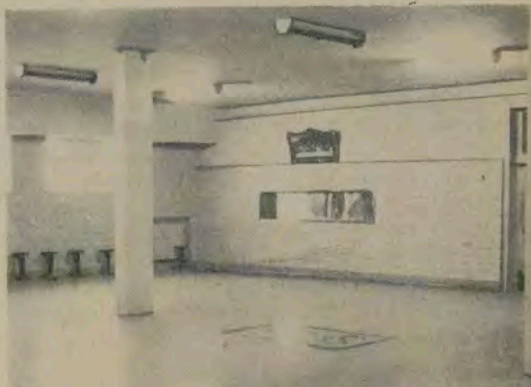
Lord Camden, Vicerè d'Irlanda nel 1790, ebbe istruzioni dal Governo di aprire trattative di Conciliazione con la Gerarchia Cattolica e come pegno autorizzò e sovvenzionò la erezione del Seminario Nazionale di Maynooth. Da allora Chiesa e Fedeli cominciarono ad ottenere l'esercizio dei loro diritti. Insigne tra i Rappresentanti presso la Casa dei Comuni fu Daniel O'Connell che morì poi a Genova, nel 1847, lasciando per testamento: « Dò il corpo alla terra, il mio cuore a Roma e la mia anima a Dio ». L'Irlanda fornì e continua tuttora a fornire la Chiesa degli Stati Uniti con giovani forze, perciò in questi ultimi mesi il Primate inviò un Messaggio a tutti i Cattolici legati alla Tradizione di S. Patrizio a contribuire onde rinnovare e modernizzare il grande Edificio di Maynooth che diede alla Chiesa decine di migliaia di Sacerdoti, e rimane da circa duecento anni propugnando di sapere e di virtù.

Tu sei Pietro

Possiamo concludere con le parole del famoso Storiografo Anglicano Macaulay « Noi (Inglesi) abbiamo adoperato la spada contro i Cattolici d'Irlanda, non durante una o venti amministrazioni ma durante i secoli. Abbiamo tentato di spegnerli con la fame. Escogitammo tutte le astuzie delle leggi draconiane. Tentammo lo sterminio, non già per sopprimere o conquistare una razza, ma per sradicare, dalla terra della sua nascita, ogni vestigio di questo popolo. E quale fu il risultato? Ci siamo riusciti? Non solo non siamo riusciti ad estirparli, ma nemmeno ad indebolirli. Essi sono cresciuti da due milioni a cinque, da cinque a sette, e questo, a dispetto delle nostre persecuzioni. Conosco la storia. L'ho studiata e confesso la mia incapacità di trovare una risposta soddisfacente. Ma se fossi capace, da sotto la Cupola di S. Pietro di leggere con la fede di un Cattolico Romano, l'iscrizione tracciatavi: "Tu sei Pietro e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'Inferno non prevarranno contro di essa", allora di certo, potrei sciogliere il problema della Storia Irlandese ».

Nel mese di aprile l'Irlanda ha dichiarato ufficialmente la sua separazione dall'Inghilterra, che ancora perpetua la divisione innaturale delle quattro contee del Nord dal resto della Nazione. In questa ora di lotta ci uniamo alla piccola Irlanda e ai tanti e bravi Cattolici irlandesi da noi conosciuti in America.

S. ANTONIO - Kensington - Chicago.
La sala parrocchiale; per adunanze, trattenimenti e la quotidiana refezione degli alunni della scuola parrocchiale.



**DIALETTO VENETO
IN RIO GRANDE DO SUL**

Quando qui si parla di nostra gente è inteso che ci riferiamo alla origine, nel senso che parliamo di Italiani che provengono da famiglie oriunde dall'Italia: e in questo senso anche qui nel Rio Grande del Brasile si parla della zona tedesca, della zona polacca e della zona italiana; e a nessuno passa neppure per l'anticamera del cervello che questi nomi vogliano significare divisioni nel campo politico o costituire quella che era chiamata quinta colonna.

La caratteristica della provenienza non diminuisce per nulla nei nostri di origine italiana l'amore che sentono per questa terra di S. Croce, che non solo dà a loro il pane, ma che li ha posti in condizioni di discreta agiatezza.

Possono anzi questi italiani vantarsi come i più autentici cittadini del Brasile, perchè il loro braccio e il loro sudore trasformarono queste immense zone di foresta in magnifici giardini di coltura.

E' per questo che nella graziosa città di Caxias do Sul si è formato un comitato, che — nell'occasione della celebrazione del settantacinquesimo anno dell'emigrazione italiana nel Rio Grande — intende nell'anno venturo 1950 innalzare un sontuoso monumento, degna glorificazione dell'*Emigrante*.

La lingua della zona italiana

Quando arrivarono gli Italiani nel Rio Grande trovarono la zona migliore e pianeggiante tutta occupata dai tedeschi, i quali avevano scelto una larga fascia attorno a Porto Alegre, capitale dello Stato; gli italiani quindi dovettero incamminarsi [al di là di questa fascia, nelle parti scoscese della serra, in piena foresta. Questa zona montagnosa si prolunga per centinaia di chilometri in continue depressioni ed elevazioni, nereggianti una volta di boschi e di foreste, e ora ridenti di fiorenti vigneti.

Viaggiavo attraverso questa zona alcune settimane fa in una corriera, ove regnava,

forse per il calore e per la polvere, tra i passeggeri quasi un perfetto silenzio. D'improvviso dal fondo della macchina, risuonò una voce, che disse:

« Bisogna dire che semo tuti cativi, perchè S. Duane disse che se semo boni, le strade le sarà tute drite, e qua, ostreggheta, le se tute storte ».

La uscita fece scoppiare in una rumorosa e generale risata, non tanto per la stranezza della osservazione, quanto per il gergo di dialetto fresco e vivo, con cui fu detta. In queste parti tutti sono convinti che il dialetto veneto sia la lingua italiana, la lingua del Manzoni e di Dante.

Adesso si sente facilmente parlare questo dialetto nelle piazze, nei treni, negli uffici, ma alcuni anni fa, durante la guerra e nell'immediato dopo guerra, non era così e ricordo sempre la mia completa delusione quando, nel 1946, arrivai nel Rio Grande.

Prime impresioni

E' chiamato qui nel Rio Grande do Sul, sedia elettrica l'ultimo posto della corriera, perchè quel povero disgraziato che deve occuparlo, prova tutti gli orrori, che derivano dagli scotimenti improvvisi e continui della grande macchina, che con grande velocità divora queste strade tremendamente accidentate.

Quando nel 1946 arrivai qui e per la prima volta viaggiavo in corriera, non mi trovavo in questa sedia elettrica, perchè mi era stato caritatevolmente consigliato di prenotare il posto. Eppure stavo a disagio.

Sentivo di trovarmi solo tra tanta gente, che viaggiava e che parlava con molta vivacità dei loro affari, e questa solitudine pesava maggiormente nel mio spirito perchè accompagnata da una grande delusione: infatti mi si era detto che nel Rio Grande do Sul la vita era completamente italiana, la lingua era la italiana, o, per essere più precisi, il dialetto veneto, e nulla di tutto questo ancora mi ero accorto. Mi sforzavo di



R.R. P.P. Carlistas, distintas Autoridades após a Cerimonia da Benção da pedra fundamental do Seminario S. Rafael. Cascas 19-12-1948

BRASILE - Cascas, R. G. do Sul - La posa della prima pietra del Seminario Scalabriniano di S. Raffaele - 19 Dicembre 1948.

tendere l'orecchio per sentire tra tutto quel voci qualche parola nota. Niente. Guardavo fuori del finestrino e vedevo di quando in quando passare uomini, donne a cavallo: e quelle fisionomie, che pur non mi sembravano strane, mi pareva che nulla mi dicesero.

Appena arrivato dall'Italia, pieno di nostalgia della patria, ove avevo lasciato tante persone care e cari ricordi, era naturale che sentissi in me un bisogno, una morbosità incontenibile di sentire qualche accento nostrano, di parlare con qualcuno che mostrasse interesse dell'Italia. Eppure non potevo nè dovevo lamentarmi del grande Paese che mi accoglieva, il quale proprio allora squadernava dinanzi ai miei occhi attoniti le meraviglie di una lussureggiante vegetazione, il riflesso luccicante dei detriti quarzosi, l'abbondanza delle acque, che solcano questa che potevo dire, terra promessa.

Ma non mi trovavo soddisfatto.

Si arrivò a un fiume, piuttosto grande; il passaggio all'altra sponda venne effettuato caricando la corriera con i passeggeri in un grande barcone, che veniva spinto

a forza di remi; anche qui tesi l'orecchio per raccogliere qualche espressione di sapore italiano da parte di quei barcaiuoli, che pure sotto quei ampi cappelli, tradivano faccie nostrane. Niente.

Primi incontri

A un certo punto del viaggio la macchina riportò non so quale rottura: capii che, lontani come si era da qualunque officina meccanica, ci volevano non meno di due ore per poterci rimettere in viaggio. Che fare? Presi un viottolo che conduceva ai campi e, quando mi parve di aver trovato un rialzo tappezzato di molle erbette, sedetti e cominciai la recita del divino ufficio.

Dietro di me, a distanza forse di dieci metri, c'era una casa, alla quale non avevo badato, perchè chiusa e tappata, come era, mi pareva disabitata.

Dopo alcuni minuti si avvicinò timida una bambina, che con voce appena percettibile, chiese: « Una Medaglia? ».

(continua)

P. Francesco Prevedello P.S.S.C.

LA CONFERENZA DELL' ANARCHICO

Racconto di P. C. PORRINI P. S. S. C.

(Continuazione, vedi num. precedente)

La conferenza sembra inevitabile

— E' vero che domani ci sarà la conferenza vostra?

— Precisamente.

— Alle 10?

— Alle 10.

— Ma io in quell'ora incomincio la Santa Messa.

— E noi la nostra conferenza.

— Ma capirà, Signor Greco, la sconvenienza. Non si potrebbe trasportarla alle ore 11?

— Ormai fu fissata per le dieci e per le dieci ci sarà.

Prego, supplico, grido, minaccio... niente da fare...

Parto di là sconfitto, avvilito. Vo in chiesa e mi lamento con il Sacro Cuore... una calma insolita si fa nel mio spirito. Ho il presentimento di una vittoria. Vo a riposare e medito un nuovo piano di guerra.

* * *

Sono le nove del mattino della domenica. Do il primo segno di campana per la Messa... Sulla porta della sede degli scalpellini sventola la bandiera... alle nove e mezzo lo stendardo parte da quella sede e scende alla stazione per ricevere il conferenziere. Arriva in tempo... un gran battimani, un grande evviva e il corteo si snoda e sale al piazzale della chiesa.

Arditamente mi avanzo, e mi trovo davanti a un bel giovanotto trentenne dall'occhio vivo e intelligente.

— E' lei il conferenziere?

— Precisamente.

— Ho piacere di conoscerla e complimentarla.

— Grazie Reverendo.

Gli scalpellini sono lì attoniti nel vedere che il compagno Sorelli conferenziere parla con il Sacerdote. Mai udita una simile cosa.

— Sig. Conferenziere, avrebbe forse intenzione di parlare alle ore dieci?

— Per l'appunto.

— Se non sono indiscreto, vorrei chiederle il favore di protrarre la sua conferenza alle ore undici, perchè io vado a dir messa proprio ora e desidero di essere presente anch'io a sentire le sue belle parole...

— Ma...

— Via... sia buono... Fra una mezz'ora io ho finito e così lascio il campo libero a lei...

— Ebbè... facciamo così.

— Intanto, prof. Sorelli, mi faccia il piacere di poterle offrire un vermouth. Venga in canonica con il suo consiglio direttivo...

E viene... e, tremante di gioia verso il vermouth a lui e ai suoi compagni disarmati dalla mia audacia.

— E, signor Sorelli, oggi non mi farà torto: lei, il signor Presidente e il signor Segretario sarete miei commensali... Ho già fatto preparare. Non dica di no... Sì, tutti e tre... passeremo un'ora in buona compagnia...

Gli scalpellini sul piazzale della chiesa cominciano a sbandarsi. Corre voce che la conferenza è trasferita al dopopranzo. Alcuni se ne vanno, altri commentano — e il conferenziere dov'è?... — E' là in canonica a confessarsi dal prete... — Birbante di un prete l'hai visto eh! con che faccia s'è fatto avanti... e signor conferenziere di qui e signor conferenziere di là... te lo ha acchiappato con due complimenti e adesso te lo frigge nel vermouth... ci voleva anche questa...

Din don... din, don...

Toh! adesso suona l'ultimo tocco...

E la conferenza?

— Alle due dopo pranzo...

L'adunata si scioglie tra i più disparati commenti... Non pochi impreavano al prete... che ha messo la stanga fra le ruote. E scendono nei bar a consolarsi nella « grappa » dello smacco ricevuto.

Io intanto celebriamo la S. Messa, spiego il mio bravo Vangelo che è udito in sacrestia dal Conferenziere, dal Presidente e dal Segretario...

Mezzogiorno

Una bella tavola bene imbandita. Donna Maria Bernardi — la buona donna di casa — ha fatto miracoli... Il mio caro conferenziere manda giù di quei bocconi da fare invidia; più calmo, ma più tenace il nostro Presidente... meno vorace il Segretario che tratto tratto sorride malizioso... Il vino dei Castelli romani incomincia la sua funzione... eloquente...

Il signor Sorelli è un parlatore nato... elegante, acuto, indagatore, tribuno. Parla della questione operaia con cognizione di cau-

sa... vuole un operaio cosciente dei suoi diritti, ma anche dei suoi doveri... odia violenza e violenti alti e bassi... — tò, penso io, è questo l'anarchico conferenziere?... parla come parlerei io, Missionario, da un pulpito.

— Il male è, caro mio reverendo, — accenna il sig. Sorelli — il male è che oggi-giorno i padroni sono troppo... padroni... e gli operai sono disorientati... e non conoscono la giusta misura. Per esempio: lo sciopero è una ottima arma, ma non la sanno usare... oggi come oggi, scioperare vuol dire andare incontro alla fame, perchè il mercato è sovrabbondante di merce e i grossisti possono molto bene con le riserve, sfidare l'ira operaia. Se dovessi presentare loro una formula conciliativa, mi lapiderebbero.

— E se oggi mandasse a monte la conferenza — insinuai.

— Oibò... — protestò il presidente.

— Per me... — fece il segretario, rosso in faccia come una bragia — per me è lo stesso...

— Un altro goccio signor Conferenziere — e gli riempio il bicchiere.

Sorelli beve... meglio tracanna... i fumi del vino generoso si fanno sentire...

— Sa, Reverendo — mi dice tutto affettuoso — che di preti come lei... neanche uno al mondo... che pranzo... che pollastri... che vino! Al diavolo la conferenza... oggi: vacanza... Signor Presidente avvisi i compagni... alla prossima domenica alle ore 11 ma non nel largo della chiesa! ma alla sede della Società...

Il Presidente esce... Sono le due pomeridiane... Vicino alla sede vi sono una diecina di operai...

— Camerati, niente conferenza oggi. A domenica prossima alle 11 nella Sede.

— E il Presidente?

— E' la con il Reverendo, eh!

— Era buono il pranzo?

— E il vino?

— Farabutto lei, Sorelli e chi fa per lui...

— Lasciarsi comperare da una bottiglia e da una maccheronata...

— I pappatori...

— E noi qui ad aspettare...

— Tradimento clericale...

Le voci si incrociano furibonde e minacciose... ma il Presidente è ormai sulla porta della mia canonica...

Il conferenziere Sorelli è trionfante...

— Ah! Reverendo, che pranzo; che vino;

DA LEGGERSI PRIMA DI EMIGRARE IN BRASILE

Abbiamo domandato espressamente ai nostri Missionari quali sono le condizioni in cui viene a trovarsi l'emigrante che non ha in Brasile parenti o amici che l'aiutino almeno nei primi anni.

Avvertiamo che noi siamo in favore dell'Emigrazione in Brasile e crediamo che andando vi gli italiani vi si troveranno bene... ma non subito... e non tutti... E quindi domandiamo che prima di spendere oltre centomila lire per un magro biglietto di 3ª classe, l'emigrante si lasci guidare dal buon senso e dalla esperienza. L'articolo qui riportato è da noi vagliato e trovato sostanzial-

sempre amici noi... eh Padre... un Sorelli anarchico a braccetto con un Missionario... un prete... ah, sì... sì me ne vanto... perchè nessun prete mi ha fermato e mi ha detto: protragga la conferenza, perchè la voglio sentire anch'io...

— Alla salute del mio bel Reverendo...

— Alla salute...

E giù un'altra... ahimè, bottiglia...

Sono le quattro... Vi sono pochi minuti per il treno...

Sorelli si alza... ha le gambe un po' tremolanti... Mi butta le braccia al collo...

— Reverendo, sempre amici... I miei scalpellini le vorranno bene, perchè lei è una brava persona...

Si avvia alla stazione... e io conto le bottiglie vuote che hanno compiuto il prodigio di mandare a monte la conferenza dell'anarchia, e l'anarchia della conferenza.

Fra l'assordante vociferare del Presidente, di Sorelli e di vari scalpellini indignatissimi mi sembra di capire... — Siete una truppa di bestie che capisce nulla, se a S. Paulo incontrassi un Reverendo come quello di lassù... lo andrei a trovare ogni sera...

Bisognerebbe, però — penso io — che quel Reverendo avesse una cantina larga e profonda come il fiume Tieté... e tutta l'acqua automaticamente diventasse vino...

Mi affretto a dire che da quel giorno conferenze anarchiche nel piazzale della chiesa e durante la Messa non ce ne furono più... e i più scalmanati tifosi che erano spagnoli cambiarono aria e paese...

mente esatto è del sig. Oreste Mosca. ("Globo", 19 marzo 1949).

Prima di tutto vediamo che cosa ci sia da fare in Brasile. Poiché la mano d'opera indigena abbonda nel Brasile, ma non dà un grande rendimento, i coltivatori e gli industriali preferiscono le maestranze europee, che, arrivando piene di energie, vengono sfruttate per un certo tempo; però, ecco la cosa importante, i datori di lavoro brasiliani non remunerano gli operai stranieri in rapporto al costo del tenore di vita al quale sono abituati nel paese d'origine. « Onde evitare delusioni ai nostri emigranti — chiarisce il dr. Levet — è bene che essi sappiano che il costo della vita nel Brasile, come in Argentina, non permette di realizzare risparmi importanti. Il salario offerto per contratto ai nostri emigranti è relativo al fabbisogno degli indigeni (la base della cui alimentazione è fondata su 1.600 calorie), quindi i nostri bravi operai non debbono illudersi di poter andare a vivere colà una vita all'europea. Essi debbono essere invece preparati a fare privazioni, ad esempio dimenticando completamente il buon bicchiere di vino, che costa dalle 700 alle 800 lire al litro, vale a dire quasi l'importo di un'intera giornata di lavoro (la paga di un muratore è sui 1.000 cruzeiros al mese, cioè 25 mila lire). I divertimenti sono carissimi, l'alloggio in stanze individuali è cosa difficile nei grandi centri e, nelle « fazendas » i lavoratori debbono adattarsi a convivere con decine di persone di ogni razza, in baracche di legno o in capanne di fango, come quelle ove dimorano gli indigeni ».

Bisogna anche tener presente che, per disposizione di legge, il 75 per cento della mano d'opera di ogni azienda deve essere brasiliana, quindi solamente un quarto del personale può essere straniero, suddiviso nei vari reparti.

L'operaio specializzato

Se è dura la vita degli operai generici, è invece apprezzato il lavoro dell'operaio specializzato, e hanno poi probabilità di fare fortuna quei lavoratori che, « lasciando l'Italia muniti di un gruzzolo, se pur modesto, imparato l'idioma e gli usi del paese, perseverando e pazientando, arrivano a crearsi

una posizione indipendente. « Ho visto, infatti, camerieri, pasticceri ed altri piccoli artigiani ingegnosi, che si sono distinti ed oggi dirigono le loro piccole aziende da intelligenti proprietari. Si dovrebbero lasciar partire solo gli operai qualificati ed in giovane età, perché possano affrontare l'avverso clima tropicale ed imporsi alla concorrenza degli emigranti di paesi meno progrediti del nostro. Adattarsi a lavorare alle dipendenze di terzi, nel Brasile, per un operaio italiano, abituato a godere in Patria di tutte le forze previdenziali stabilite dalla legge, non è cosa facile. I risparmi poi che essi possano accantonare sono ben modesti e non adeguati al sacrificio che si sono imposti lasciando abitudini, affetti, famiglia e patria ».

Sono anche molto richiesti i tecnici dell'industria meccanica, tessile ed edile; poco da fare per i liberi professionisti, quali medici, avvocati, ecc.

La moneta del Brasile è il cruzeiro, corrispondente all'antico milreis, fino ad ora non stabilizzato, perchè il Brasile non ha ancora aderito al Fondo Monetario Internazionale. Il « Banco do Brasil » (Istituto di Emissione) esercita il monopolio delle divise e pubblica giornalmente il bollettino di cambi ufficiali per acquisto, vendita a contanti e a termine. A fianco del mercato ufficiale esiste quello nero, non meno fiorente colle solite differenze. Ad esempio, nei giorni in cui il dr. Levet è stato in Brasile il dollaro era quotato ufficialmente 18,38 per l'acquisto e 18,72 per la vendita, ma sul mercato nero valeva 25 cruzeiros.

Il costo dei generi alimentari assorbe due terzi del salario; gli affitti delle abitazioni sono molto più elevati che in Europa, circa il doppio. Il costo della vita, per il ceto medio, è leggermente più alto di quello europeo, mentre quello di lusso, riservato agli stranieri ed ai pochi fortunati del paese, è elevatissimo.

I salari sono in genere più bassi che in Italia; ad esempio: una cameriera viene pagata 600 cruzeiros mensili (15.000 lire); una commessa di negozio 800 cruzeiros mensili (20.000 lire); un muratore 1.000 cruzeiros (25.000 lire); un impiegato di banca 1.660-2.000 cruzeiros (37.500-50.000 lire); un medico condotto 1.900 cruzeiros (47.500 lire);

un ispettore delle tasse 1.000 cruzeiros (25.000 lire); un agente delle tasse 600-800 cruzeiros (15.000-20.000 lire).

Il danaro scarseggia sul mercato ed è molto ricercato per i lauti guadagni che rendono i vari investimenti più o meno speculativi. Il tasso varia dal 12 al 20 per cento annuo, e i prestiti, in genere, non superano i 3 anni. Vi sono società tessili che nel 1940 hanno realizzato il 4.000 per cento di utile, cioè in un anno hanno dato agli azionisti un dividendo 40 volte il capitale investito. Il Brasile sollecita il capitale straniero, poiché nel paese non lo trova, dato che vi è poca predilezione negli investimenti industriali che richiedono impieghi a lunga scadenza. Causa la concorrenza dell'Oriente, è tramontata l'industria della gomma, che tanti miliardi aveva reso a Manaus, città situata a migliaia di chilometri nel Rio delle Amazzoni. Il «boom» aveva fatto sorgere colà dei palazzi sontuosi e dei teatri fantastici che oggi, nella grande città deserta e triste, testimoniano un'era breve di monopolio e di prosperità effimera.

Il bilancio del Brasile non è florido per la ingente importazione dei prodotti agricoli e di generi di prima necessità, per l'eccessivo intervento dello Stato nel piano di industrializzazione del paese (in certe « Società miste » partecipa sino a 2/3 del capitale) per le gravi spese militari, per la difficoltà di ottenere prestiti dall'interno a lungo respiro». Più che acquistare titoli dello Stato il brasiliano preferisce comprare biglietti di lotterie perchè è un impenitente giocatore.

A varie riprese i giornali di Roma hanno parlato di prossimi accordi per l'emigrazione in Brasile. Nella seconda metà di luglio una commissione italiana di senatori e ufficiali del ministero degli esteri è partita per Rio De Janeiro. Tra le notizie date dai giornali si assicura che l'Italia avrebbe domandato 32 milioni di dollari ad una delle agenzie americane per sovvenzionare la colonizzazione di alcune zone del Brasile. Si dice anche che gli Stati Uniti vedrebbero in tal modo andare in pratica il quarto punto del discorso inaugurale di Truman che prometteva di aiutare le aree depresse..

Siccome sono tutti progetti... fa piacere sapere che l'interessamento per l'emigrazione è vivissimo... preghiamo intanto, mentre attendiamo frutti.

S. E. il Cardinale Piazza

PROTETTORE DELLE SUORE DI SAN CARLO

Suggestiva, emozionante la funzione religiosa tenutasi il 30 giugno scorso nella Cappella delle Missionarie Scalabriniane nella Casa Madre di Piacenza.

Sua Eminenza il Card. Piazza, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, vi celebrò la S. Messa, allietata dai canti liturgici del coro delle Rev. Suore. Dopo la Messa il Rev.mo Padre dott. Giovanni Sofia, Economo Generale dei Missionari Scalabriniani, leggeva il testo originale del Breve Pontificio che nominava S. Eminenza il Card. Piazza Protettore della Congregazione delle Missionarie di S. Carlo Borromeo, Padre Sofia con mirabile sintesi faceva la storia della modesta Congregazione, illustrandone le molte benemeritenze nei vari campi d'Italia, di Francia, del Brasile e del Nord America ove si svolge la sua azione, e presentava a Sua Eminenza gli omaggi di tutto il pio Istituto assicurandoLo di tutta la devozione e obbedienza.

Sua Eminenza, visibilmente commosso, si rallegrava del progresso di questa Congregazione che con l'identico scopo di quella dei Missionari di S. Carlo era uscita dal



PIACENZA - S. E. il Card. Piazza alla presa di possesso come protettore delle Suore di S. Carlo (Scalabriniane).

gran Cuore del Servo di Dio Monsignor Scalabrini. Volentieri — per invito del Sommo Pontefice — accettava di essere Protettore: ma più che Protettore sarò Padre vostro — accentuò — e vi sarò di sostegno e guida in ogni momento.

La bella funzione veniva chiusa con la Benedizione Papale e il *Te Deum*.

Nel salone di onore una Religiosa lesse un commovente indirizzo di sudditanza e devozione a Sua Eminenza, che si trattenne in affabile colloquio con la Rev. Madre Provinciale Lucia Gorlin, con la Maestra delle Novizie. Visitata la Casa religiosa, ridente di drappi e profumata di fiori, partiva fra le ovazioni delle buone Religiose.

Un sacerdote che ha assistito.

Cronaca intima

PIACENZA

1 giugno - Anniversario della morte del servo di Dio Mons. Giovanni Battista Scalabrini nostro amato fondatore. — Giorno non di lutto ma di gioia: una certezza è in tutti noi e ci dice che il nostro Padre è nella gloria eterna e certamente ci assiste. In mattinata, Superiori e Chierici, ci rechiamo in Cattedrale a deporre sulla sua tomba, che

già troviamo ben adornata dalla pietà popolare, una corona di fiori. Erano rose bianche e rosse: segno e pegno di amore. Uniti ai fedeli presenti preghiamo il Signore che lo glorifichi anche qui in terra al più presto come è rei voti di tutti.

La falciatura in Giugno! — E questo lavoro di mietitura ci fu alla Casa Madre; dal dieci al ventuno!

Quella bella cosa che gli antichi chiamavano « periculum » e che i moderni si danno l'aria di disprezzare quando hanno finito gli studi, quella bella cosa che fa sentir freddo anche in Giugno potrebbe essere molto spiacevole anche in teologia se non procedi con prudenza... Ad ogni modo possiamo assicurare tutti i lettori, e specialmente quelli delle classi ginnasiali, tutti i teologi hanno superato brillantemente gli esami e conseguito i più alti voti possibili.

22-27 Giugno - Corso di esercizi spirituali per gli ordinandi... predicato dal P. Simone C.S. che diletto gli animi di tutti con una parola appropriata, franca e pratica. I Chierici che si preparavano a ricevere gli Ordini minori entrarono gli ultimi tre giorni. Gli altri, e un po' tutti prima di entrare in silenzio, sono stati impegnati alla pulizia della casa. Non che ce ne fosse proprio bisogno, ma si voleva che nella prima visita fra noi del Cardinale Nostro Superiore la rinnovata Casa Madre si presentasse in modo quasi perfetto...



Suore di S. Carlo, al lavoro in un Asilo.



PIACENZA - S. E. il Card. Piazza benedice le Suore di S. Carlo.

28 giugno - *Vigilia delle Ordinazioni.* — Ansiosa attesa dell'arrivo di Sua Eminenza il Cardinale Piazza. Nel pomeriggio Superiori e Studenti e alcuni Padri in visita dopo anni di missione lo riceviamo con vive manifestazioni di devozione e di affetto. Sua Eminenza si intrattiene paternamente e affabilmente con noi.

Non era la prima volta che lo vedevamo: eppure la sua figura si presentava ai nostri occhi sotto una luce tutta singolare. Fino all'ultima volta eravamo andati ad ossequiare il Patriarca di Venezia... ora vedevamo il Successore del Card. Rossi, il nostro Padre, colui che per autorità divina darebbe nuovi Sacerdoti alla Pia Società e alla chiesa.

Giunsero anche, pieni di gioia, i fortunati genitori degli ordinandi.

29 giugno - *Solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, Ordinazioni!* — L'alzata all'ora solita trovò alcuni degli ordinandi già in piedi da qualche ora; la grande gioia non li lasciava riposare. Era quello il giorno e il momento a cui si era preparati con preghiere e sacrifici per tredici anni di tirocinio... e che ora sembravano quasi troppo corti. Quel momento che era stato la mèta da raggiungersi in ogni azione. Quel momento che aveva dato loro la forza di superare tanti e tanti ostacoli. E ora gioivano intensamente. Eppure se vi foste accostati a loro e li aveste interrogati non vi avrebbero saputo rispondere più di due parole: « sono contento; sono felice ». Ma non pensavano molto alla propria gioia quanto a Colui che li univa ormai per sempre al Suo Sacerdozio; vorrebbero dare a Lui una testimonianza di amore e di fedeltà in qualunque angolo della terra tra gli Italiani emigrati.

Ore 7: *inizio della funzione.* - Diciotto chierici del secondo corso di Teologia ricevono l'Esorcistato e l'Accolitato, otto del terzo corso sono fatti suddiaconi, un Diacono e tredici del quarto corso diventano sacerdoti.

Diamo i nomi di questi, perchè ormai hanno terminati gli studi e non saranno più tra noi a Piacenza come studenti: sono il frutto di questo collegio, e preghiamo che ora producano gran frutto nelle missioni:

Cescolini Tullio, Dalbancon Antonio, De Rossi Giuseppe, Fent Ugo, Garborin Luigi, Gallo Antonio, Guarise Antonio, Invernizzi Giuseppe, Simonetto Antonio, Spada Rino, Todesco Angelo, Zandonà Luigi, Zarpellon Giuseppe.

Tutti voi conoscete il rito della ordinazione e non è il caso di descriverlo; ma è sempre bello l'assistervi: la fede si ritempra, la carità si infiamma; è Dio che prende l'uomo e lo innalza a suo cooperatore immediato nell'opera della Redenzione.

Sua Eminenza il Cardinale Piazza consacrava dunque tutti questi sacerdoti di Cristo, per sempre.

La nostra chiesa era piena di fedeli...

Nel pomeriggio si ebbe esposizione del SS. Sacramento e adorazione... Parlò Sua Eminenza rievocando la figura del nostro Ven. Fondatore e mettendo in luce l'importanza e l'attualità dell'apostolato tra gli emigrati svolto dai missionari della nostra Società. Prendendo poi occasione della festa ricorrente dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, illustrava la missione del Sommo Pontefice e della Chiesa nel mondo, compendiando tutta nella frase: « Chi non è con la Chiesa e con Pietro è contro Cristo ».

Al termine del discorso ha inizio la processione; Gesù Sacramentato volle passare



★

Staten-Island - N. Y.
 Il Vescovo Mons. G.
 Donahue, Vicario Ge-
 nerale di New York,
 visita i nostri Novizi.

★

ancora una volta e benedire quei cortili e quelle aule che erano stati la fucina dei suoi sacerdoti novelli.

La sera nel cortile illuminato a giorno aveva luogo l'accademia musico-letteraria. Aprivano il programma le « Acclamations » a quattro voci del M.o Praglia. Prendeva poi la parola il neo-levita Giuseppe de Rossi che a nome degli ordinati ringraziava Sua Eminenza e tutti i Superiori e diceva alcune parole sulla dignità del sacerdote e dell'entusiasmo e della gioia di sentirsi legati a Cristo per la vita e per la morte.

Seguirono altri canti e altri indirizzi in prosa e in verso e quindi, dopo alcuni accenni del Rev.mo Padre Rettore, chiuse la serata Sua Eminenza con l'esprimere il suo affetto per i novelli Sacerdoti e per tutta la famiglia scalabriniana per la quale ad imitazione del suo grande Predecessore, non trascurava cura affinché sia degna dell'alto fine a cui la chiama la Divina Provvidenza.

CERMENATE

6 giugno - Dopo una settimana di intensi preparativi anche a Cermenate comincia il « Tour » (così sono stati battezzati gli esami!). Tredici tappe nella quasi totalità aspre e faticose, frammezzate qua e là da qualche giorno di meritato riposo. Quasi tutti hanno raggiunto il traguardo.

23 giugno - Omaggio alla Madonna Pellegrina. — Recatici processionalmente con tutta la popolazione tra splendori di luci e di canti al confine della parrocchia, ieri sera abbiamo accolto tra noi la Vergine pellegrina, che oggi è venuta nel nostro Istituto. Passata acclamata e benedicente lungo i nostri viali magnificamente ornati dopo una breve sosta nel cortile e le prime parole d'invocazione, la statua è stata portata in Chiesa

ove tutti abbiamo pubblicamente consacrato in perpetuo a Maria il nostro cuore, la nostra vita. Al canto delle più belle invocazioni mariane la Vergine ci ha lasciato per fare il suo ritorno in parrocchia e benedire ancora tante e tante anime; è partita da noi la Vergine, ma, confidiamo, in tutti lasciando la sua benedizione, il suo Gesù.

24 giugno - Festa del S. Cuore e Messa d'oro di P. Giovanni Costanzo. — Al Vangelo della Messa solenne, cantata dal Rev.mo P. Giovanni Costanzo che celebrava la sua Messa d'oro, P. Carlo Porrini ci ha mirabilmente tratteggiato in una rapida ma freschissima sintesi la vita del festeggiato, dai primi anni di studente nel Liceo di Ivrea al suo incontro con Mons. Scalabrini, dalla partenza per il Brasile al ritorno nostalgico in Italia. Abbiamo così potuto conoscere ancor meglio e sempre più stimare la preziosa esistenza del nostro caro Padre, la sua instancabile attività missionaria e scalabriniana, il suo ardore per Dio, per le anime e per l'amata Congregazione e soprattutto la sua grande umiltà.

Nel pomeriggio, P. Carlo, innanzi a Gesù solennemente esposto, ci ha rievocato la devozione al S. Cuore ai tempi del Ven. Fondatore. Abbiamo così rivissuto i primi anni della Pia Società trascorsi all'ombra di tale devozione.

A sera si è tenuta una accademia ben riuscita ad onore del S. Cuore e del festeggiato. I due motivi si sono mirabilmente intrecciati nei canti e nelle poesie. P. Costanzo è anche meritamente famoso, e qui vada a lui tutto il nostro plauso e la nostra ammirazione e l'augurio che Dio conservi ancora « ad multos annos » questa preziosa esistenza, meritamente famoso, dico, per aver propagato con ardore la devozione al S. Cuore in molte parrocchie del suo amato e indimenticabile Brasile.